

→ **Rivelazioni del quotidiano** «Independent» su un episodio del novembre 2006

→ **Attaccarono una casa** di presunti ribelli, uccisero un giovane, portarono via la madre

Donna torturata e uccisa a Bassora Sotto accusa i soldati inglesi

Soldati britannici sotto inchiesta per la morte di una donna irachena a Bassora nel 2006. Trascinata via da una casa che gli inglesi credevano un covo di ribelli, fu poi trovata morta in un sacco lungo una strada.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Circondano una casa. Dentro, credono si nascondano dei ribelli. Sparano, irrompono. A terra giace un giovane senza vita. Un altro, illeso, alza le mani in segno di resa. Una donna, madre dei due ragazzi, e nonna, urla in preda al dolore ed all'ira. Viene trascinata via e caricata su un mezzo militare. Qualche giorno dopo il suo cadavere è ritrovato in un sacco abbandonato lungo la via.

Accade a Bassora, nel novembre 2006. Vittime, una civile irachena e uno dei figli. Responsabili, i membri di un'unità del reggimento «Prince of Wales». È il periodo nero delle operazioni britanniche nel sud dell'Iraq. Accolte tre anni prima come forze liberatrici, le truppe di Sua Maestà sono ora invise a gran parte di quella stessa popolazione di fede sciita, dove le simpatie per il passato regime di Saddam sono vicine allo zero.

STRANIERI SOTTO TIRO

Altrove la rivolta ha per protagoniste le milizie sunnite. Bush è riuscito nel miracolo di avvicinare i nostalgici baathisti agli integralisti venuti o finanziati dall'estero. A Bassora l'opposizione anti-britannica, armata o no, è invece di marca sciita. Sono attive e pericolose anche bande che profittano della tensione politica per raggiungere i loro scopi criminali.

I soldati stranieri sono sotto tiro. A fine settembre il comando britannico ha lanciato l'operazione Sinbad. Si tratta di ripulire Bassora dalle organizzazioni ribelli e dalla dilagante delinquenza comune, per poi passare il testimone alle forze



Soldati iracheni e britannici alla cerimonia per il passaggio di consegne a Bassora, nel 2007

di polizia locali che vengono intanto addestrate. In questo clima si colloca il tragico episodio del 15 novembre 2006, rivelato dal quotidiano britannico «Independent», su cui ora indagano contemporaneamente la magistratura irachena e la polizia militare di Londra.

Il ministero della Difesa del governo Brown sostiene che Sabiha Khudur Talib fu colpita da proiettili vaganti durante il raid dei soldati inglesi, e morì poi in un ospedale militare. Completamente diversa la versione degli avvocati di parte civile, che stanno preparando un'azione legale nei confronti del ministero stesso. La loro ricostruzione della vicenda si basa sulla testimonianza di Raad Gatii al-Maliki, 26 anni, figlio della donna.

AFGHANISTAN

Spari sui bersaglieri al bazar di Shindand Nessun ferito italiano

HERAT ■ Attaccati nuovamente in Afghanistan i militari italiani, mentre insieme ai militari afgani, stavano procedendo al sequestro di un quantitativo di armi e munizioni trovato all'interno di un furgone. L'episodio, di cui si è saputo ieri, risale a domenica e si è verificato nella città di Shindand. Il camion sospetto è stato controllato dai bersaglieri del Primo Reggimento arrivati in Afghanistan ai primi di novembre in seguito ad una «soffiata», ed è risultato pieno di granate, bombe anticarro, proiettili di artiglieria, razzi. Il conducente del furgone visto-

si scoperto ha aperto il fuoco ma nessun soldato italiano è stato ferito, assicurano al comando di Herat. L'uomo è poi riuscito a dileguarsi nei vicoli intorno al bazar della città.

Un militare francese è stato invece ucciso durante una operazione di pattugliamento nella valle di Alasay, circa 80 chilometri a nord-est di Kabul, e un suo commilitone è rimasto ferito.

Sempre ieri in un'altra operazione di pattugliamento hanno perso la vita tre americani e altri due soldati della missione Isaf di cui non è stata ancora rivelata la nazionalità. Complessivamente sono sei i militari delle forze Nato uccisi ieri in quello che si è rivelato uno dei giorni più sanguinosi per le truppe straniere inviate in Afghanistan.

Foto di Haider Al-Assade/Ansa-Epa